

Scade la cassa integrazione

Gli occupati sono diminuiti di 310mila unità in un anno, di quasi 100mila nell'ultimo mese

I settori

L'industria e le costruzioni pagano il conto più pesante della crisi, servizi in lieve ripresa

La caduta dell'occupazione accelera

A gennaio 3 milioni di senza lavoro con un tasso all'11,7% - Tra i giovani sale alla quota record del 38,7%

Giorgio Pogliotti
ROMA.

Con un incremento di oltre mezzo milione di disoccupati avvenuto nel giro di un anno, il numero dei senza lavoro a gennaio è volato fino a sfiorare quota 3 milioni (2 milioni e 999mila per l'esattezza). Si tratta di una crescita del 22,7% su base annua e del 3,8% rispetto a dicembre del 2012 (+110mila unità). Ancora una volta i più penalizzati sono i giovani: in 655mila tra i 15 e 24 anni sono in cerca di lavoro, il tasso di disoccupazione in questa fascia d'età è al 38,7%, in aumento di 1,6 punti percentuali sul mese precedente e del 6,4% su gennaio 2012.

La rilevazione dell'Istat fotografa in modo chiaro l'emergenza lavoro. A gennaio gli occupati sono 22 milioni 688 mila, in calo dello 0,4% (-97 mila unità) rispetto a dicembre 2012 e dell'1,3% su base annua (-310 mila unità). In questo quadro rimane ampio il divario di genere, il tasso di occupazione è del 56,3% (in calo di 0,3 punti nel confronto congiunturale e di 0,7 punti rispetto a gennaio 2012), ma mentre tra gli uomini raggiunge il 65,8%, tra le donne si ferma al 46,8% (in calo dello 0,2% sia nel confronto congiunturale che in quello tendenziale).

Tornando alla disoccupazione, il tasso a gennaio si attesta all'11,7%, in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto a dicembre e di 2,1 punti nei dodici mesi. Peraltro il confronto è con un anno già negativo, considerando che in media nel 2012 l'Istat ha rilevato un aumento di 636mila disoccupati (+30,2%), che coinvolge in più della metà dei casi over 35enni e in quasi sei casi su dieci riguarda quanti hanno perso la precedente occupazione. Nel 2012 è cresciuta l'incidenza della disoccupazione di lunga durata (almeno dodici mesi) dal 51,3% del 2011 al 52,5% del 2012.

Nella media del 2012, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 10,7% rispetto all'8,4% di un anno prima, e nel Mezzogiorno raggiunge il 17,2%. Sempre nel 2012 il tasso di occupazione è al 56,8%, due decimi di punti sotto il 2011: il calo riguarda i dipendenti a tempo indeterminato (-99mila unità), gli indipendenti (-42.000 unità), mentre aumentano i dipendenti a termine (72mila unità). In discesa l'occupazione a tempo pieno con un calo di 423mila unità (-2,2%), mentre quella a tempo parziale cresce di 355mila unità (+10,0%), anche se l'incidenza del part time involontario sale dal 53,3% del 2011 al 57,4%.

L'industria paga maggiormente gli effetti della crisi. Dopo il

CONTRATTI FLESSIBILI

Due milioni e 375.000 contratti a termine e 433mila collaboratori: i livelli più alti rispettivamente dal 1993 e dal 2004



Forze di lavoro

Il dato comprende l'insieme delle persone occupate (over 15 che nella settimana di riferimento hanno lavorato almeno un'ora) e quelle disoccupate (15-74enni che hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di un impiego nelle ultime 4 settimane o inizieranno a lavorare entro 3 mesi dalla settimana di riferimento). Non fanno parte delle forze di lavoro gli inattivi, ovvero coloro che non lavorando né sono in cerca di occupazione.

«contenuto recupero del 2011», nell'industria l'occupazione nel 2012 è scesa di 83mila unità (-1,8%), in prevalenza nel Centro-nord e nelle imprese di medie dimensioni. Male le costruzioni con un calo di 93mila occupati (-5%) in particolare nel Mezzogiorno, mentre il terziario fa registrare un aumento di 109mila unità (+0,7%) grazie a un «sostenuto incremento dei servizi alle famiglie».

Preoccupati i sindacati. Per Serena Sorrentino (Cgil) «l'occupazione diminuisce ed è sempre più precaria», va data una risposta alle «migliaia di lavoratori coinvolti dagli ammortizzatori in deroga». Luigi Sbarra (Cisl) punta l'indice sulla riforma Fornero: «Le norme giustamente rigorose sui contratti flessibili, con la crisi che si aggrava, hanno scoraggiato i rinnovi di tali contratti - afferma -. Vanno incentivate le trasformazioni dei contratti flessibili in stabili e ripristinato lo sgravio contributivo totale sugli apprendisti anche per le imprese sopra i 9 addetti». Di numeri «inquietanti» parla Guglielmo Loy (Uil) che ricorda come «dai primi anni 90 non si leggevano percentuali così allarmanti».

Sul fronte politico Cesare Damiato (Pd) propone «l'abbassamento del cuneo fiscale per assunzioni a tempo indeterminato di giovani, di over 45 e lavoratori in mobilità», insieme ad «ammortizzatori sociali di carattere universale definiti su misura per la crisi prolungata». Maurizio Sacconi (Pdl) punta sulla «detsazione radicale dei primi contratti permanenti dei giovani, la rimozione dei vincoli all'entrata introdotti dalla legge Fornero, l'uso della contrattazione aziendale per accordi pragmatici, la dotazione di risorse adeguate per ammortizzatori, la revisione della riforma previdenziale».

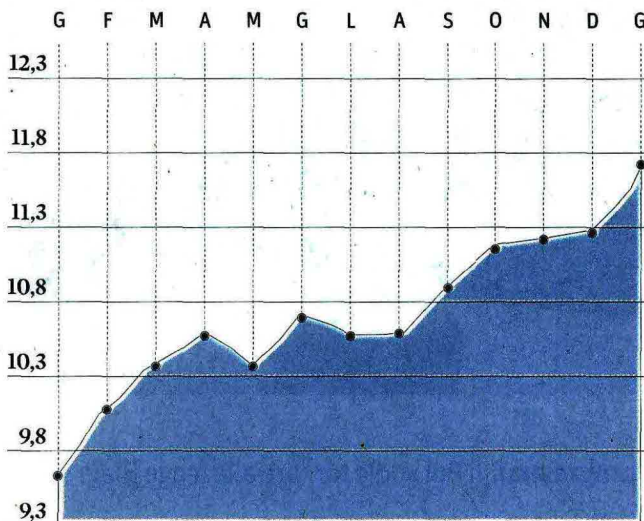
© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOI E GLI ALTRI
Il mercato del lavoro

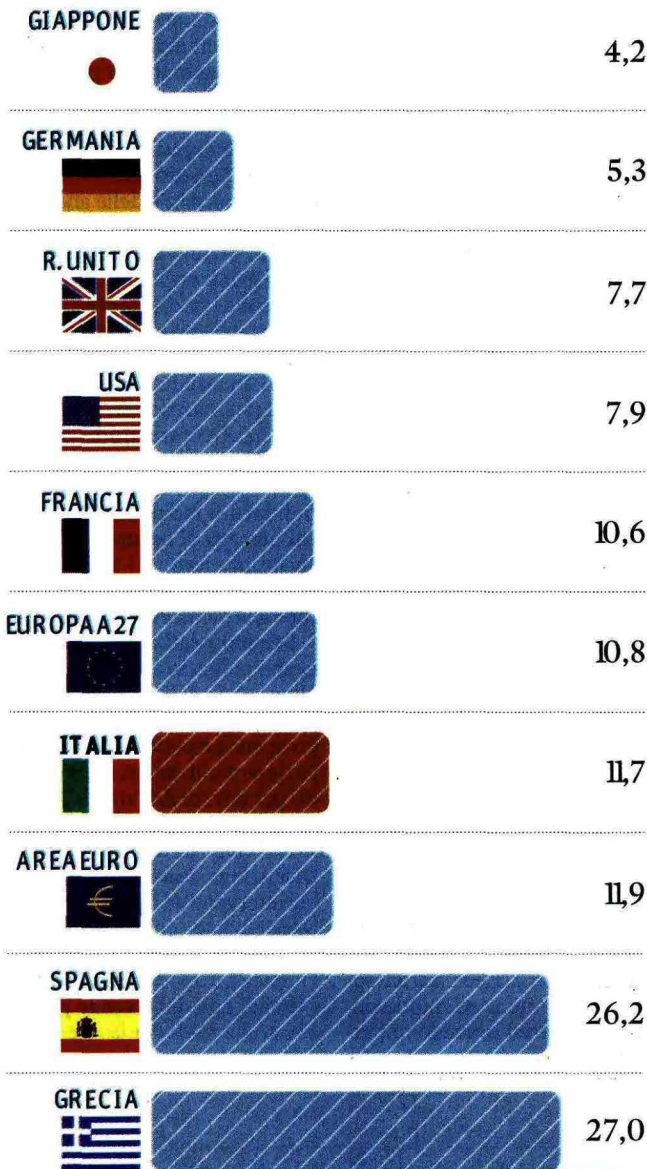
TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2012-gennaio 2013, dati destagionalizzati. Valori in %



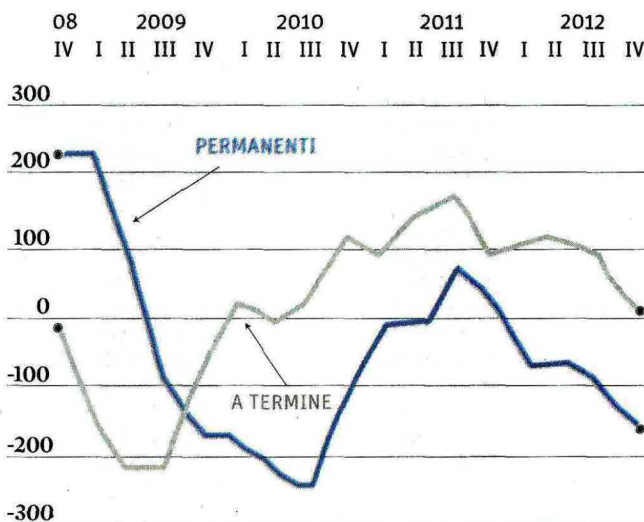
IL CONFRONTO INTERNAZIONALE

Tasso di disoccupazione a gennaio 2013 (%)



DIPENDENTI PER CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Anno 2008-2012, variazioni in migliaia di unità su base annua



Fonte: Istat

Fonte: Eurostat

La tempesta perfetta e la discontinuità necessaria. A gennaio i senza impiego salgono all'11,7%, tra i giovani si arriva al 38,7%

Disoccupati record, sono 3 milioni

Nel 2012 Pil giù del 2,4%, debito al 127%: crollano consumi e investimenti

■ Pil giù, debito pubblico in crescita e disoccupazione ai massimi da 21 anni: è lo stato di malessere del Paese descritto dai dati dell'Istat. A gennaio 3 milioni di persone risultavano in cerca di lavoro (l'11,7% ma tra i giovani il tasso sale al 38,7%), con i precari a quota 2,8 milioni. Nel 2012 il Pil è calato del 2,4%. E il debito pubblico balza al 127% del Pil. Intanto crollano i consumi: l'anno scorso la spesa delle famiglie si è contratta del 4,3% in volume.

Servizi e analisi > pagine 2-3